



Sono un pirata, sono un signore (2013)

Una commedia balneare sulla disonestà congenita dell'italiano medio.

Un film di Eduardo Gattaglia con Eduardo Gattaglia, Francesco Pannofino, Veronica Mazza, Giorgia Surina, Maurizio Mattioli. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia, Cuba 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 18 aprile 2013

In Africa quattro individui su una barca vengono fatti prigionieri dai pirati e dovranno affrontare mirabolanti avventure che li metteranno a dura prova.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Mirella è una giovane biologa marina a cui viene offerta la possibilità di partecipare a un progetto di ricerca in Africa. Nipote di un celebre senatore, Mirella è invisa a Giulio, collega più anziano a cui il preside di facoltà offre la medesima opportunità. Rivali nella corsa alla cattedra, Mirella e Giulio si concedono una tregua e una passeggiata al villaggio, dove sono appena sbarcati. Tra una bancarella e l'altra incontrano Stefania, una parrucchiera napoletana approdata al seguito di una ricca e capricciosa signora che la congeda malamente all'arrivo. Senza lavoro e senza una pensione dove alloggiare, Stefania è consolata da Mirella e Giulio che le offrono ospitalità sulla loro barca a vela. Incuriosito dalla bionda 'compaesana' e dagli scienziati italiani, Catello, marittimo napoletano imbarcato su una nave mercantile, si aggiunge alla compagnia senza troppi complimenti. Ma una volta preso il largo, un gruppo di pirati li accosta e sequestra. La brutta avventura avrà però un epilogo felice.

Di nuovo ispirato dai versi di Julio Iglesias, il film precedente si intitolava 'La valigia sul letto', Eduardo Gattaglia gira una commedia balneare sulla disonestà congenita dell'italiano medio. Per nulla interessato a scavalcare stereotipi e macchiette, siamo dalle parti della barzelletta, Gattaglia spiaggia sulla costa africana una milanese, un romano, due napoletani e una macchina comica non propriamente raffinata. Commedia fast food, che 'conferma' Eduardo Gattaglia e Veronica Mazza e ricolloca la romanità piaciona di Maurizio Mattioli e la corposità di Francesco Pannofino, 'Sono un pirata sono un signore' non prevede per lo spettatore nessun potenziale turbamento.

Girato sulle spiagge cubane e realizzato coi soldi dei contribuenti, perché ritenuto di 'interesse culturale', il film di Gattaglia vorrebbe spiegare sociologicamente qualcosa in più, mettendo in scena il precariato di quattro personaggi in cerca di sicurezza economica ed emotiva. Nel tentativo di realizzarsi qualcuno smarrirà la coscienza, 'riscattando' le proprie ordinarie esistenze coi soldi stanziati dallo Stato italiano per restituirli alle loro famiglie, in pena davanti alla tv e poi mai più.

Le gag, affogate in uno spirito di patata, veicolano un'idea illecita di stare al mondo (prendi i soldi e scappa) e una lecita (vivere lavorando), senza sposare nessuna di queste due morali. Meglio, il film le abbraccia entrambe, legittimandole allo stesso modo. Col risultato che alla fine c'è chi sceglie il lavoro e il matrimonio e c'è chi il matrimonio lo rompe, preferendo restare sulla spiaggia a oziare tra colpo di testa e colpi di sole.

Contenti tutti, chiunque può trovare nel film la conferma delle proprie scelte, lasciando la sala appagato e assolto. Ma qui sta il punto e si annida il conformismo di fondo di 'Sono un pirata sono un signore', che lascia il pelo al pubblico sulle note di "Luna caprese" e ricompone in una piena amicizia pirati e scienziati, parrucchiere e fattucchiere. Perché tutto il mondo è paese. O paese d' 'o sole.